

ROSARIO PINTAUDI

A PROPOSITO DI PSI XXI CONGR. 6

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 111 (1996) 189–190

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## A PROPOSITO DI PSI XXI CONGR. 6

Il papiro in questione riporta una petizione ai sovrani Cleopatra III e Tolomeo IX Sotere II inoltrata da Athenais, figlia di Korramos, di nazionalità idumea. Purtroppo il frammento papiraceo è in pessime condizioni sicché solo la parte iniziale del documento (rr. 1-11), per quanto mutila a sinistra, è leggibile e interpretabile; i rimanenti righe (rr. 12-23) sono talmente lacunosi e la scrittura vi è talmente abrasa da non consentire una ricostruzione plausibile del contesto.

Secondo l'interpretazione dell'editore<sup>1</sup> "Atenaide ... ha sollecitato l'intervento dell'ufficio del πράκτωρ ξενικῶν di Memphis (?), perché renda esecutiva la sentenza avuta precedentemente riguardo all'affidamento del figlio Apollonio, rimasto orfano del padre. Forse la donna si era già rivolta in Alessandria all' ἐξηγητής (r. 10)."<sup>2</sup> Come si evince dal commento<sup>3</sup>, questa interpretazione è suggerita principalmente dalla menzione, al r. 11, dei figli orfani della querelante e dalla presenza, al r. 10, dell'ἐξηγητής la cui competenza in materia di *curatio minorum* in età romana "è ben nota".

Tuttavia per poter adattare ciò che si legge chiaramente nei rr. 3-5 a questa interpretazione suggerita da spezzoni di frasi sopravvissuti ad un contesto ormai perduto, l'editore è costretto a dare ad alcune parole-chiave significati inusuali, quanto meno nel linguaggio dei papiri.

Vediamo in dettaglio la frase che apre la narrazione con la traduzione che ne dà l'editore:

rr. 3-5: πρὸς ἦν πεποιήμεαι εἰς τὸ ἰ [ἐν Μ]έμφει ξενικὸν πρακτόρειον παράδοσιν Ἀπολλωνίου [ἰ [ ] δώρου ἀπὸ καταδίκης ἧς ἔλαβον αὐτοῦ κτλ. "per la richiesta di affidamento, che ho rivolto all'ufficio del *praktor xenikon* di Menfi, di Apollonio figlio di (...)doro, in séguito alla sentenza che ho avuto da lui".

- παράδοσις : il significato di 'richiesta di affidamento', proposto dall'editore nella traduzione ed argomentato nella nota al r. 11, non è mai attestato. Παράδοσις indica un'azione assai concreta e materiale: la 'consegna' di cose/generi (cfr., per es., P.Oxy. X 1257, 3-4: παράδοσις σίτου; SB XIV 11548, 10: παράδοσις τοῦ γόμου; P.Tebt. III.1 734, 18-19: παράδοσις τῶν ἐκφορίων; SB VI 9418, 10-11: παράδοσις οἴνου; P.Cairo Preis. 16, 8: παράδοσις κρέως; P.Col. VII 169, 8: παράδοσις τῶν ὀσπρέων; P.Fam.Tebt. 15, 65: παράδοσις τῶν βιβλίων); denari (cfr. P.Bub. 1, XI 6 *et passim* : παράδοσις τῆς τιμῆς); persone (BGU VII 1647, 3-4: παραδώσειν σοι τὸν υἱόν, contratto di servizio; P.Col. VIII 217,4-6: παράδοσις "Handing over" here indicates arrest).

Nelle petizioni, nei resoconti, in narrazioni varie è assai ben documentato l'uso di παραδίδομι col significato di 'consegnare alle autorità un uomo ritenuto colpevole' (cfr. Preisigke, *WB*, s.v. 3) "einen Menschen zwangsweise vorführen, als Gefangenen einliefern"); bastino pochi esempi: 245/244<sup>a</sup> P.Col.Zen. II 83, 8-10: Νίκων ἀναπλεύσας εἰς Ἑρμοῦ πόλιν τὴν γυναῖκα μου ἔφη παραδώσειν τῷ πράκτωρι πρὸς τὸ δάνειον ἐὰν μὴ ἐκοῦσα ἀκολουθῆι αὐτῷ; 222/221<sup>a</sup> P.Enteuxeis 82, 5-6: [ὄν κ]αὶ εὐροῦσα παρέδωκα Νεχθσίρι τῷ ἀρχιφυλακίτη τῆς κόμης, παρόντος Σίμωνος τοῦ ἐπιστάτου (si veda l'illuminante nota di Gueraud a commento del r. 5, dove fra l'altro dice: "En effet παραδίδομι signifie *livrer un coupable à la police* et ne s'emploie pas à propos d'une plainte que l'on dépose."); 113<sup>a</sup> P.Tebt. I 38, 6: καὶ τοῦτον παραδόντες Ἀπολλωνίω τῷ διεξ[άγοντι τὰ κατὰ τὴν ἐπιστατεία]ν; 144-141/0<sup>a</sup>? C.Ord.Ptol. 46, 21-23: μηδὲ εἰς φυλακὴν παραδιδότωσαν μήτε αὐτοὺς μήτε τοὺς οἰκέτας αὐτῶν.

- ξενικὸν πρακτόρειον : tradurre "ufficio del *praktor xenikon*" può non essere errato, ma bisogna adeguatamente mettere in luce che questa istituzione o 'ufficio' è attestato come tale solo dal paragrafo

<sup>1</sup> G. Agosti in "Dai Papiri della Società Italiana. Omaggio al XXI Congresso Internazionale di papirologia.", Firenze 1995, 37-42.

<sup>2</sup> Cfr. PSI XXI Congr. 6, Introd. e nota di commento al r. 11.

<sup>3</sup> Cfr. soprattutto il comm. al r. 11.

dell'editto di Tiberio Giulio Alessandro riguardante il divieto di cedere i titoli di credito, dove compare due volte con l'indubbio significato di 'prigione', in particolare di prigione riservata ai debitori nei confronti del fisco (cfr. SB V 8444, 15, 17 e soprattutto G. Chalon, *L'Édit de Tiberius Julius Alexander*, Olten et Lausanne, 1964, pp. 113-114).

- Ἀπολλωνίου | [ ] δώρου : che questo Apollonios, figlio di [...]doros, sia figlio di Athenais non risulta esplicitamente dal testo superstite. L'unico indizio in tal senso potrebbe essere l'espressione successiva ἀπὸ καταδίκης ἧς ἔλαβον αὐτοῦ che farebbe presupporre una *potestas* di Athenais su Apollonios; ritengo tuttavia molto probabile che se Apollonios fosse stato suo figlio, Athenais l'avrebbe subito esplicitamente dichiarato.

- καταδίκη : intendere 'sentenza' è generico e fuorviante dal momento che il primo e più normale significato di καταδίκη è 'condanna', cioè sentenza sfavorevole. Se nel passo in questione traduciamo non 'sentenza' ma 'condanna', non fa più alcuna difficoltà il genitivo successivo ('condanna ... di lui') che invece rappresentava un ostacolo per l'editore (cfr. comm. al r. 5).

Di conseguenza le espressioni esaminate: παράδοσις τοῦ δεῖνος - εἰς τὸ ξενικὸν πρακτόρειον - ἀπὸ καταδίκης ... αὐτοῦ qualora si intendano nel loro significato più piano e documentato, sono fra di loro coerenti e prefigurano una situazione assolutamente diversa da quella ipotizzata dall'editore, ma non per questo meno plausibile.

Propongo dunque la seguente traduzione dei rr. 3-9:

“Io, Athenais, figlia di Korramos, idumea, in relazione alla consegna da me effettuata al *praktoreion xenikon* di Menfi, di Apollonios, figlio di [...]doros, a seguito della sua condanna, che io stessa ho preso nel ... e parimenti anche in relazione a ciò che concerne la [sua] futura [...] e in relazione a tutto ciò che lo riguarda, volendo che il mio fratello da parte di padre e di madre, Heliodoros, appartenente ai *machairophoroi* della compagnia di Dionysios ... ”

La perdita di tutto ciò che segue ci impedisce di sapere cosa volesse Athenais da suo fratello, a che proposito fosse chiamato in causa l'esegeta di Alessandria (r. 10) e a che scopo menzionasse i suoi figli orfani (r. 11); forse Athenais voleva che suo fratello fosse nominato tutore dei suoi figli? Una ipotesi come un'altra, domande senza risposta; tuttavia sembra difficile negare che Apollonios, figlio di [...]doros (la cui relazione con Athenais sarebbe probabilmente risultata chiara se avessimo avuto il testo della petizione nella sua integrità), in quanto debitore nei confronti dello Stato era stato portato in consegna da Athenais al carcere competente.

Rimane il desiderio di leggere quanto sopravvive all'inizio del r. 7: dalla foto mi pare si possa sostenere ] βιαιῶν; resta da stabilire cosa attendesse ancora Apollonios ( πρὸς ἐσομένην | [αὐτοῦ ...], βιαιῶν ?). Nella lacuna iniziale del r. 9, perché non pensare alla indicazione della località di acquartieramento dei *machairophoroi* (τῶν ἐν ..., cfr. P. L. Bat. XXII 9, 3)?